

# Positivo bambino ricoverato

## «Ora la prova del nove sarà la riapertura delle scuole»

IL PRIMARIO DI PEDIATRIA: VACCINAZIONE A TAPPETO ANCHE PER I PIÙ PICCOLI PER EVITARE L'EMERGENZA

### Filippo Lezoli

● Se nelle ultime settimane il numero di bambini ricoverati per Covid negli ospedali italiani è sensibilmente cresciuto, su questo fronte Piacenza naviga a vista, ma al momento ha numeri che non allarmano. Fermo restando che questa epidemia ci ha abituati a improvvisi scatti di aggressività e altrettanto repentini rallentamenti, oggi nel reparto di pediatria del Guglielmo da Saliceto è presente un solo bambino positivo, di 8 anni, peraltro entrato per patologie differenti rispetto al Covid e poi risultato positivo al tampone. Giacomo Biasucci, primario del reparto, anche per i più piccoli indica una strada a senso unico da seguire: il vaccino.

**Dottor Biasucci, a livello nazionale da metà ottobre la fascia dai 5 agli 11 anni è quella che ha avuto un maggiore incremento di ospedalizzazioni. Qual è la situazione a Piacenza?**

«Qui le cose vanno meglio che altrove. Rispetto al recente passato è aumentata la percentuale di bambini che giungono in pronto soccorso per varie ragioni e che risultano poi positivi in seguito al tampone, ma la percentuale che necessita di ricovero ospedaliero per sintomi correlabili al Covid è estremamente bassa».

**Può fornire un numero?**

«Oggi è presente solo un bambino di 8 anni ricoverato con il virus, entrato peraltro con una sintomatologia di altra natura. Dovendo però sottoporre al tampone Covid tutti i bambini ricoverati, si



Giacomo Biasucci, primario di pediatria dell'ospedale

possono trovare alcune positività in maniera occasionale. Per quel bambino è stato così».

**Eppure ci sono in Italia sempre più bambini contagiati, alcuni in intensiva.**

«Occorrerebbe avere informazioni più dettagliate. Come accade negli adulti, possono esistere nei più piccoli delle fragilità di base che complicano il quadro cardio-respiratorio. È questo che fa la differenza».

**Dalle sue parole si evince che al numero di contagi non corrisponda la gravità dei casi.**

«Bambini che necessitano di cure intensive per la variante Omicron ce ne sono pochi. Molti sono i contagiati e pochi i casi sintoma-

tici».

**Messaggio rassicurante, ma qual è l'emergenza oggi?**

«Riguarda la diffusione dei contagi, è perciò di tipo organizzativo. Se i bambini sono positivi occorre creare percorsi a loro dedicati, di conseguenza si sottraggono posti letto a bambini che non sono contagiati».

**E come si affronta questa emergenza?**

«L'unica via da percorrere è la vaccinazione a tappeto».

**C'è però una certa riluttanza a fare vaccinare la fascia dai 5 agli 11 anni.**

«Ricordo la diffidenza quando iniziò la campagna vaccinale per gli over 12. Accade spesso così, ma ci sono dati solidi a favore della vaccinazione anche in età pediatrica e ancora di più vale per la fascia dai 5 agli 11 anni, a cui è somministrato un terzo della dose iniettata agli adulti. Spingerei per una campagna forte di vaccinazione anche in questa fascia di popolazione. Se è vero che i bambini non hanno complicanze gravi, è altrettanto vero che alcuni finiscono in

terapia intensiva. Occorre tutelare anche i singoli».

**E sotto i 5 anni?**

«Ci sono studi in corso, ma l'ideale è che si vaccinino le donne in gravidanza».

**Perché?**

«Vaccinandosi, la mamma in gravidanza dà una protezione al suo bambino nelle prime fasi di vita».

**Il paradosso è che a inizio pandemia ci si domandava come mai i bambini non risultassero positivi, mentre ora allarma la crescita dei contagi fra i più piccoli. Come lo spiega?**

«È possibile che questa variante abbia un meccanismo di attacco leggermente differente. Inoltre essendo la maggior parte degli adulti vaccinata, sul numero totale dei vaccinati la percentuale dei bambini mai protetti prima è aumentata».

**Riaprono le scuole in presenza. È preoccupato?**

«Sarà la prova del nove. Il numero dei contagi aumenterà, ma dovrà cambiare la nostra relazione con la variante Omicron».

**Cosa intende?**

«Con questa variante dovremo convivere. Comprendendo nella vaccinazione i bambini, che notoriamente sono un serbatoio di virus, andremo a derubricare il virus come qualcosa di molto simile all'influenza».

**Molti contagi, ma poco gravi. Gli effetti si protraggono però per lungo tempo: il cosiddetto Long Covid riguarda anche i più piccoli?**

«A livello nazionale abbiamo constatato l'esplosione di disturbi del comportamento alimentare, ansia, disturbi del sonno, esordi psicotici. Ma gli effetti andranno verificati nel tempo».



**Dovremo imparare a convivere col virus credo diverrà simile a un'influenza»**